

Ill^{mo} Sig^{ro} Professore.

Torino 3 Gennaio 1854

Mi permetta la S. V. Ill^{mo} che io Le esponga per iscritto quando
avevo a dire a viva voce sul conto mio. Giunto a quel pe-
riodo della vita, in cui l'anima raccogliendosi in se stessa d'in-
terroga sul segreto del suo avvenire, sento in sì difficili momenti
il bisogno d'una seria ed amica parola, che mi spieghi l'origine
della mia vita e mi riveli la coscienza di me medesimo. Io non
mi affaccio mai al problema solenne della mia esistenza senza
tremare ed impallire, pensando come dalla soluzione del medesimo
dipendano i destini d'una tripla o fortunata esistenza, e come
talvolta una minutissima vicenda basti a decidere della gloria
o dell'opacità d'un nome. Io non presumo di avere un nome
da consegnare alla storia, ma so, che se mi manca un felice
intreccio d'avvenimenti esterni non potrò compiere quel qua-
lunque abbozzo, che di me ha fatto la natura.

Gettando su di me uno sguardo io mi trovo in rapporto con un siste-
ma d'esseri, che mi circondano intrecciati insieme per modo che
operando su d'un solo io posso influire in bene od in male sopra
moltissimi. Qual parte adunque mi toccherà di fare su questo
gran teatro dell'universo? Dove attingerò io la forza e l'ener-
gia per lotare contro le maligne forze esterne? Chi sarà mio con-
solatore nelle ore solenni dello smarrimento e della prova? A
queste domande io ho cercato di rispondere col seguente program-
ma del mio avvenire, cioè nutrirò il mio spirito colla lettura
delle opere dotte, organizzare poscia intorno ad un centro d'unità
i disgregati elementi scientifici che avrò acquistati, rivelarli

infine alle altrui intelligenze; in altri termini, studiare, ideare,
lo studiato, parlarlo agli altri.

Studiare. Il principio del Dio uno eterno sarà il cardine e l'armonia
de' miei studi inter tutti a contemplar la natura e l'umanità
che lavorano la propria vita sulla terra. Studierò adunque
anzi tutto la storia del finito sulla triplice forma dell'Infinito
modo, e dividerò così le mie letture in due parti, studiando 1.^o il
Vero storico nella storia della filosofia, il Buono storico nella
storia delle Religioni, il Bello storico nella storia delle lettere,
delle arti, e degli atti civili, politici e sociali.

Ideare. In questo secondo periodo scientificamente tenterò di dare un sistema
ai materiali raccolti dallo studio, incardinandoli sul primo
filosofico l'Infinito l'Infinito nel finito, e svolgendo questo prin-
cipio medesimo. Tutto che pone, intende il suo se stesso (ontologia);
il creatore che pone il creato a sua immagine (proteologia);
l'universo che svolge nel tempo il germe di una divina (divinologia)
e che riporterà compiuta nell'eternità la divina immag-
gine quaggiù abbozzata (teleologia); l'umanità che è destinata a
ripetere nel tempo la dinamica eterna di Dio (filosofia della storia);
l'uomo che intrinseca la triplice forma di Dio riprodotta
nel creato (ideologia o gnoseologia) e che è chiamato ad esprimere
le tre idee del Vero, del Bello, e del Buono (morale); l'educatore in
teso a svolgere nell'alunno la triplice vita intellettuale, operativa,
e morale (pedagogia); il governo che deve preparare ai cittadini
un'atmosfera in cui la scienza, l'arte, e la vita possono
germogliare (politica); la fede che risponde alla scienza, alla na-
tura al miracolo, la grazia alla vita (teologia filosofica); ed, sono
altre cose che rannoverano in quel primo filosofico, e che
elaborate e svolte a dovere costituirebbero altrettante scienze.
Ma come svolgerle, come verificarle? Ecco mi al 2.^o periodo dello

infine alle altrui intelligenze; in altri termini, studiare, ideare,
lo studiato, parlarlo agli altri.

Studiare. Il principio del Dio uno eterno sarà il cardine e l'armonia
de' miei studi inter-tutti a contemplar la natura e l'umanità
che lavorano la propria vita sulla divina. Studierò adunque
anzi tutto la storia del finito sulla triplice forma del vero, del bello,
e del buono, e dividerò così le mie letture in due parti, studiando 1.° il
Vero storico nella storia della filosofia, il Buono storico nella
storia delle religioni, il Bello storico nella storia delle lettere,
delle arti, e dei fatti civili, politici e sociali.

Ideare. In questo secondo periodo scientifico tenterò di dare un sistema
me ai materiali raccolti dallo studio incardinandoli sul primo
filosofico l'infinito l'eterno nel finito, e svolgendo questo prin-
cipo in tre direzioni. 1.° l'ontologia che pone il creato a sua immagine (ontologia);
2.° la cosmologia che pone il creato a sua immagine (cosmologia);
3.° l'antropologia che pone il creato a sua immagine (antropologia);
l'universo che svolge nel tempo il germe di una divina (divinologia)
e che riporterà compiuta nell'eternità la divina immen-
sità quaggiù abbozzata (teleologia); l'umanità che è destinata a
ripetere nel tempo la divinità eterna di Dio (filosofia della storia);
l'uomo che intrinseca la triplice forma di Dio riprodotta
nel creato (ideologia o gnoseologia) e che è chiamato ad esprimere
le tre idee del vero, del bello, e del buono (morale); l'educatore in-
teso ad svolgere nell'alunno la triplice vita intellettuale, operativa,
e morale (pedagogia); il governo che deve preparare ai cittadini
un'atmosfera in cui la scienza, l'arte, e la vita possono
germogliare (politica); la fede che risponde alla scienza, alla na-
tura, al miracolo, la grazia alla vita (teologia filosofica); ed, sono
altre cose che derivano da quel primo filosofico, e che
elaborate e svolte a dovere costituirebbero altrettante scienze.
Ma come svolgerle, come verte? Ecco mi al 2.° periodo dello